Meno consulenze in ateneo

Ridotte le spese per gli incarichi esterni, che quest'anno sono stati 957

Lisa Zancaner
NOSTRO SERVIZIO

Ridotte le spese per gli incarichi esterni in ateneo. L'Università di Udine negli ultimi anni sta seguendo un trend costante: tante consulenze a basso costo. Se nel 2011 gli incarichi esterni erano 967 per oltre 2 milioni di euro, quest'anno toccano quota 957 per una spesa totale pari a 1 milione 700mila euro circa. «Si tratta - spiega il rettore Cristiana Compagno - per lo più di supplenze nei corsi di laurea che servono a implementare l'attività didattica. Stiamo portando avanti un processo di razionalizzazione che va a ridimensionare anche i contributi esterni. L'ateneo ha imposto, infatti, al personale interno di totalizzare 120 ore di didattica e solo dopo si può pensare a remunerare le supplenze. Abbiamo ridefinito l'offerta formativa in modo che potesse essere in capo solo ai docenti interni», un processo a volte non possibile dato il blocco del turn-over. Inoltre, cresce il numero dei ricercatori che devono essere remunerati per fare didattica, ma i compensi sono ridotti all'osso. Tranne qualche eccezione a quattro zeri, la maggior parte degli incarichi, «termine improprio per gli atenei» precisa il rettore, si aggira su un compenso di 300 o 400 euro.

RETTORE

Cristiana Compagno guida l'ateneo friulano

A pagina II

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ateneo, meno spese per le consulenze

Lisa Zancaner
UDINE

Anche per gli atenei sono finiti i tempi delle consulenze d'oro. L'Università di Udine negli ultimi anni sta seguendo un trend costante: tante consulenze a basso costo. Se nel 2011 gli incarichi esterni erano 967 per oltre 2 milioni di euro, quest'anno toccano quota 957 per una spesa totale pari a 1 milione 700mila euro circa. «Si tratta - spiega il rettore Cristiana Compagno - per lo più di supplenze nei corsi di laurea che servono a implementare l'attività didattica. Stiamo portando avanti un processo di razionalizzazione che va a ridimensionare anche i contributi esterni. L'ateneo ha imposto, infatti, al personale interno di totalizzare 120 ore di didattica e solo dopo si può pensare a remunerare le supplenze. Abbiamo ridefinito l'offerta formativa in modo che potesse essere in capo solo ai docenti interni», un processo a volte non possibile dato il blocco del turnover. Inoltre, cresce il numero dei ricercatori che devono essere remunerati per fare didattica, ma i compensi sono ridotti all'osso. Tranne qualche eccezione a quattro zeri, la maggior parte degli incarichi, «termine improprio per gli atenei» precisa il rettore, si aggira su un compenso di 300 o 400 euro che è, ad esempio, il costo di un seminario, ma si scende fino a 80 euro per una conferenza. Persino i primari universitari dell'ospedale per un incarico d'insegnamento portano a casa poche centinaia di euro. Insomma, all'ateneo udinese si fa quel che si può per mantenere alta l'offerta formativa. «Ci siamo appellati al senso di responsabilità di tutti - precisa il rettore -. Certamente continuiamo a tenere sotto controllo queste spese che sono comunque un budget per la didattica che negli ultimi anni si è ridotto del 50%. È difficile in questi anni - prosegue - mantenere elevati livelli di qualità con risorse calanti. Noi stiamo riuscendo in questo sforzo titanico, ma siamo molto preoccupati, in attesa delle legge di stabilità, di quanto sarà tagliato il fondo di finanziamento ordinario». L'unica soddisfazione è stata la scelta della Giunta Tondo di mettere a disposizione degli atenei del Friuli Venezia Giulia 2,5milioni di euro.

Oltre novecento incarichi per un totale di 1,7 milioni

PALAZZO

La sede universitaria a Palazzo Antonini nel capoluogo friulano

UNIVERSITÀ Il polo universitario in centro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.